

Una icona di santità coniugale nei tempi moderni

Moglie e marito proclamati beati insieme, proprio come coppia: è un fatto importante che non può lasciarci indifferenti. E' il filo che unisce le nozze di Cana alla famiglia di Priscilla e Aquila fino ai tempi moderni. Una trama in cui anche ognuna delle nostre famiglie può trovare un ricamo da tessere nella fiducia in Dio.



Luigi Beltrame Quattrocchi

(1880 – 1951)

e Maria Corsini

(1884-1965)

si sposano a Roma il 25 novembre 1905.

Da questo momento iniziano, insieme, un sincero e profondo cammino di vita e di fede che li porterà alla proclamazione di “beati” da parte di Papa Giovanni Paolo II (21 ottobre 2001).

La vita matrimoniale di Luigi e Maria è caratterizzata da uno sforzo continuo di amarsi nel rispetto del vincolo sacramentale, da un forte impegno educativo, dalla capacità di incarnare le virtù evangeliche perché siano di esempio per i figli.

La loro vita di spiritualità con e per la famiglia, la loro perseveranza per affermare la soggettività sociale dei nuclei familiari, fanno sì che i coniugi avvertano profeticamente la necessità di un impegno sociale da parte delle organizzazioni cattoliche. Maria, ad esempio, viene chiamata a militare fra i Responsabili dell'Azione Cattolica Femminile ed entrambe i coniugi vogliono collaborare agli sviluppi educativi del metodo scout, cercando anche di diffonderlo e farlo crescere. Mentre Luigi si impegna attivamente nel servizio scout, la moglie Maria in modo più indiretto si interessa agli sviluppi educativi, prendendo parte a incontri, conferenze, corsi, riunioni di famiglia, scrivendo articoli e facendo conoscere la nuova associazione.

Luigi, uomo laico-cristiano, vive le vicende piccole e grandi del suo tempo nella sua esistenza di sposo, padre e professionista alla luce di Dio, contribuendo alla promozione umana e spirituale del proprio ambiente; inoltre dimostra che il seguire Gesù e il Vangelo con il dono totale di sé è l'espressione più piena e autentica del cristiano, chiamato a realizzarsi secondo il progetto di Dio, nella fedeltà di una risposta d'amore senza riserve.

Maria, sposa e madre di famiglia, getta le sue reti nel mare dell'amore di Dio e del prossimo. Sa generosamente confessare Cristo in ogni circostanza della sua vita, lasciando che Dio traspaia con naturalezza in lei.

Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, con la loro vita, con le loro opere, con il loro esempio, con i loro scritti, con la coerenza della loro storia coniugale e familiare, contribuiscono davvero a "costruire la Chiesa".

A portare con sé il dono dell'amore è comunque il nuovo secolo: il 1900. I due giovani s'incontrano durante i ricevimenti di famiglia. I primi dialoghi, i primi incontri. 15 marzo 1905, Roma, casa Corsini: mentre Maria al pianoforte è alle prese con *Beethoven*, i due passano dal lei al tu. Comincia la loro storia di fidanzati...

Maria e Luigi considerano l'ora della posta, come il momento magico della giornata: era telefonocellulare-e-mail e quant'altro oggi si possa pensare. Scrivono almeno una volta al giorno. Scrivere, ricevere la lettera, aprirla, leggerla dalla prima all'ultima parola tornando e ritornando su talune espressioni: rito sacro d'amore nascente; liturgia che li accompagnerà per tutta la vita rubando tempo al sonno: a notte fonda o all'alba.

8 mesi di fidanzamento, poi il matrimonio celebrato nella basilica di Santa Maria Maggiore il 25 novembre 1905. Ha inizio così la vita a due con gli inevitabili distacchi per impegni e lavoro. Le parole delle loro lettere passeggiano sul ponte del reciproco amore unendo le due sponde trasfondendo l'uno nell'altro intimi convincimenti. Maria, in particolare, comunica a Luigi la sua profonda esperienza di fede, e lo coinvolge.

Maria - "Usciti di Chiesa mi dava il buongiorno come se la giornata avesse il ragionevole inizio soltanto allora. Poi lui al suo lavoro, io alle mie occupazioni, ma portando incessantemente la presenza l'uno dell'altro. Ci ritrovavamo all'ora del desinare...con quanta gioia udivo metter la sua chiave nell'uscio di casa, ogni giorno...e alla sera parlavamo di tutto: politica, professione... le sue impressioni erano acute e benevole, sempre. La cena. Il giornale letto a voce alta e discusso. Qualche brano di libro ameno, il rosario in comune, la buona notte..."

Nel 1906 nasce Filippo... Ma è il 1913 a segnare uno spartiacque per la famiglia.

La quarta gravidanza fila dritta fino al quarto mese, poi l'imprevisto, e i medici danno l'aut aut: interruzione della maternità se si vuol "tentare" di salvare "almeno" la madre. Gli occhi di Maria, diafana e anemizzata, s'incontrano con quelli impietriti di Luigi. Due, un unico sguardo, verso quel crocefisso appeso alla parete. Due anime, un unico NO, fermo, inequivocabile. Il medico diceva "Ma si rende conto, avvocato, che lei resterà vedovo con tre bambini!?"

Il "NO" pesa come una cappa di piombo...Quattro mesi d'indicibile trepidazione e di illimitata fiducia in Dio e nella Vergine. Ma poi vede la luce Enrichetta, la figlia che assisterà i genitori fino alla loro morte.

Figlio - Mamma teneva molto alla casa ne aveva una speciale cura, soprattutto per la sala da pranzo, luogo dove più si stava assieme: usava tutta la sua fantasia per renderla bella, accogliente. Mamma in casa si muoveva come una regina, col suo re accanto e la corona di noi figli attorno.

Quando capitava l'amico dell'amico, bastava aggiungere un piatto. "Ospiti, sempre e chi più ne ha, più ne metta!" Durante la guerra si può dire che non c'erano in casa meno di due ricercati alla volta. Per un periodo abbiamo accolto anche 3 bimbe i cui genitori erano morti d'epidemia. Da casa nostra è passata la più diversa tipologia di gente ma papà e mamma sapevano creare un clima

coinvolgente. “Luigi, è venuto il tale a chiedere.. quanto gli do? Cinquecento o mille? “Mille, mille! E’ sempre meglio abbondare coi poveri”...

Papà a ogni fine mese rientrava in casa con la busta dello stipendio che consegnava interamente a mia madre,.Lo faceva con una certa solennità, chiedendo poi a lei il minimo indispensabile per le piccole spese personali. Se mamma era la depositaria, entrambi costituivano il consiglio d’amministrazione... sobrio e oculato, sempre. Economicamente non mancavano le possibilità, eppure c’era sobrietà: non si compravano scarpe o abbigliamento se c’era la possibilità di risuolare o ‘rivoltare’ gli abiti: nessuna firma, ma buon gusto sempre, e fantasia.

Ogni mattina, prima di uscire, papà leggeva le Letture del giorno a mamma mentre lei terminava di prepararsi. L’atteggiamento di papà quando pregava in chiesa era di tale raccoglimento che... m’impressionava. Il suo desiderio di ricevere l’Eucaristia era talmente forte che una volta - eravamo da soli sulle Dolomiti - rinunciò e mi fece rinunciare ad un’escursione eccezionale perché ci avrebbe impedito, quel giorno, di fare la comunione.

Ci aiutavano ad avere uno sguardo sul mondo. Con gli occhi di Dio, però. In famiglia ci trasmettevano l’interesse e la giusta passione per la vita sociale e politica e anche la compartecipazione ai dolori degli altri. Mamma ci portò ad Avezzano in Abruzzo a far visita alle vittime del terremoto della Marsica.

Durante la guerra era in ospedale accanto ai feriti e con la Croce Rossa si specializzò in malattie tropicali. Poi avevano tutti gli impegni associativi: antesignani dei Corsi per fidanzati. Animatori di Rinascita Cristiana...C’era spazio per tutto...

Durante la guerra papà rimase scosso dall’eccidio delle fosse Ardeatine, tanto che non gliene demmo subito l’annuncio, anche perché tra i martiri c’erano due suoi amici.Gli uomini della Wehrmacht sostavano sotto le finestre di casa nostra con i mitra spianati bivaccando in cortile, tuttavia papà e mamma riuscivano a far passare sotto loro occhi militari sbandati, ebrei clandestini, persone politicamente sospette e accoglievano tutti in casa; facevano indossare loro le nostre vesti da monaci di ricambio così da sembrare benedettini; poi li mandavano a Rocca di Subiaco dove noi li accoglievamo col permesso dell’Abate. Ricordo che rimandavamo a casa le tonache con la massima rapidità affinché - scrivevamo - fossero pronte per altre vocazioni “tardive”.

Era il 5 novembre 1951. A 27 anni di distanza da quando uscimmo tutti di casa, per la prima volta la famiglia si ritrovò tutt’assieme attorno al suo patriarca. La commozione, al pensiero, non si spegne ancora oggi. Quattro giorni dopo, nuova crisi cardiaca. Papà se n’è andato con un volto serenissimo, come i giusti.

La figlia Enrica - Mamma rimase con noi ancora 14 anni. Cosa sia stata per mamma la morte di papà è difficile da dire:

“Quello che c’è nel cuore non si può descrivere, ma tu mi comprenderai di certo, vero? Ho bisogno di tacere, perché? Forse il pieno dell’anima che fa il dolore, si chiude per restare più celato... Se mi esternassi potrei, di minuto in minuto, dire gli infiniti richiami e ricordi e consuetudini, facendone incessante olocausto...Vedi? Mi sono lasciata andare a parlare... e pur non riuscendo mai a piangere... sembra quasi che faccia bene... Sai, una vita vissuta così, convinti che l’unità non si sarebbe potuta infrangere senza portare quaggiù lo sfacelo..., lo sfacelo di un blocco... Mai come quando lo portarono via, io ho visto questo blocco nella sua compattezza... mai come in quel momento sentii che avevo perduto... il mio re e... m’inchinai reverente...Blocco voluto da Dio nel sacramento, composto, plasmato, reso compatto, infrangibile dal mutuo amore, dalla comprensione,

dall'elevazione reciproca delle anime nella carità e nella grazia...

Figli miei, vi lascio queste ultime parole affinché le possiate sentire nelle anime vostre quando la mia voce tacerà. In questi giorni di "attesa", quando sono sola, vado attorno per le stanze di questa casa che vi ha visti nascere tutti e che ha visto andarsene i nonni e poi il vostro papà, mille volte benedetto! Vado attorno, e ogni stanza di questa casa mi parla: vedo i ritratti di voi bambini, poi ragazzi, poi giovani, e rivivo quel tempo e quelle ansie e quelle consolazioni che mi deste...Rivedo le fotografie del tempo di guerra e mi ricordano le ansie fiduciose sofferte per VOI... E penso... penso che quando non ci sarò più, tutto questo rivivrete col dolore ispirato e accresciuto dall'affetto di cui mi avete ricolmato in questi ultimi anni... Ve ne sono grata figlioli miei carissimi. Che la vostra vita, di momento in momento, si perfezioni sempre di più. Non a caso Gesù ci ha donato tante grazie. Egli che amandoci d'amore gratuito e infinito, aveva su ciascuno di noi disegni di carità. Così mi darete una gioia ineffabile di cui Dio vi compenserà largamente e Papà ed io dal Cielo, vi benediremo."

SPUNTI LITURGICI: "PREGHIAMO INSIEME A LUIGI E MARIA"

Riportiamo qui lo schema di una intera liturgia per rivivere in gruppo, attorno all'altare, la comunione dei santi con la prima coppia di coniugi proclamata beata.

1° momento -Segno della croce, introduzione e canto

Segno della croce

Introduzione Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

Luigi Beltrame Quattrocchi, nato a Catania nel 1880, e Maria Corsini, nata a Firenze nel 1884, celebrarono il loro matrimonio a Roma nell'anno 1905. Adoperatisi in un proficuo apostolato di assistenza ai bisognosi, presero attivamente parte all'associazionismo cattolico, divenendo eccelso esempio di dedizione alla famiglia e alla propria attività professionale e al tempo stesso di una spiritualità cristiana vissuta operosamente nel matrimonio e nella famiglia. Luigi morì a Roma il 9 novembre 1951, Maria a Serravalle (AR) il 25 agosto 1965.

Canto

2° momento – Letture e riflessioni

I Lettura

Dalla lettera di S. Paolo apostolo agli Efesini (5,21-33)

Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

II Lettura

Dagli scritti della Beata Maria Corsini Beltrame Quattrocchi “L’Ordito e La Trama”

Un passato che cominciò tra i venti e ventiquattro anni della nostra esistenza, che alla luce prevalentemente umana acquistò la propria luce soprannaturale, a poco a poco, dalla nascita dei figli, dalla dedizione a loro, completa, totale, da parte di entrambi, da una guida spirituale che trasfuse a poco a poco l’amore della conoscenza sempre più approfondita di Gesù, dal bisogno che ne derivò della formazione interiore. E tutto questo a poco a poco, ma da sempre, con continuo accrescimento di luce, che è calore, carità, vita. Tutto in comune, con scambio costante di valori effettivi ed affettivi, con un’unica vita di aspirazioni e di mete, con reciproco rispetto e con immenso amore. Con sapore di novità cara, in ogni momento di conversazione, di scambi di pensiero, di vicinanza.

In quasi mezzo secolo di vita in comune, lo affermo dinanzi a Dio, mai un attimo di noia, di sazietà, di stanchezza. Vita terrena vissuta nel perenne pensiero, ispirato da Dio stesso, di render felice la persona amata, per quanto dipende da sé. Di abbellire con la propria trama di delicatezza e di amore, l’ordito di una consistenza virile, meno fatta di minuzie, ma tutta compatta nella donazione di sé. Quanto ricambio, del resto, anche di sfumature, che pur avvincono il cuore della donna, ricambio crescente con gli anni, a misura che la trama è più sentita e compresa, filo per filo, per formare il tessuto meraviglioso che risulta dall’insieme dei due.

Vita terrena, fatta di ansietà e di cure, di timori e di raccomandazioni, di tenerezze reciproche, che non sono sentimentalismi o romanticismi, bensì un mondo recinto che dalle abissali profondità e sconfinite estensioni, pur restando fra i due, sa irradiare di fuori amore e luce... Filo per filo; trama in funzione dell’ordito; l’ordito ragione della trama, e come uno senza l’altra non riesce a formare il tessuto, così l’altra dal primo ha la forza e il sostegno. Così è il Matrimonio: così soltanto per poter ottenere un valido risultato che sia premio a se stesso e frutto di bene. Filo per filo, intrecciati in Dio uno con l’altra senza soluzione di continuo, mai, fino all’eternità.

La bellezza del canto degli uccelli, di un tramonto, di una vetta, di una marina, di una pittura, di un concerto, di un gesto di coraggio, di bontà, tutto sentito insieme, con un solo palpito, una sola vibrazione di godimento e di gioia, tutto questo, nel più alto senso è vivere. La virtù di una rinuncia, di un dolore, di una prova, accettati con amore, di un’ingiustizia subita, di una delusione provata; le lacrime del cuore per una sofferenza soprannaturale, sostenute in un unico sforzo simultaneo, come un’offerta, un olocausto, è cemento di vitale elevazione, è luce di vita. La gioia del lavoro, della donazione di sé nell’apostolato, nel sacrificio dell’affermazione dell’intelletto nelle scoperte nuove, nella luce del sapere, della conoscenza di Dio, della preghiera che è elevazione dell’anima a Dio, comunicata, assaporata insieme, è fusione completa di anime. Il desiderio di allietare di sollevare, di contentare, di far piacere con premura perenne di costante attenzione, di cure delicate, di divinazione dei desideri più silenziosi e inespressi... quando tutto questo non diluisca la vita interiore e la soprannaturalità dell’affetto, né l’intensità della donazione a Dio, ma diventi quasi preghiera essa stessa nella devozione a una persona carissima e degna, che ti è sposo, padre, amico, figlio dolcissimo, è amore.

3° momento – Rinnovo delle promesse matrimoniali

(Se presente il sacerdote)

Sac. Carissimi sposi, il sacramento del Matrimonio da cui ha preso origine la vostra famiglia cristiana, dopo aver avuto nel vostro consenso iniziale il suo momento di fondazione, continua a sostenere e ad animare il vostro amore e la vostra unione rendendola partecipazione costante e segno tangibile della comunione di Dio con l’uomo.

Volete dunque continuare ad amarvi con un amore fedele ed inesauribile, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia?

Sposi: Sì, lo vogliamo

Sac. Volete rinnovare il vostro impegno a manifestare la vostra famiglia come vera “chiesa domestica” dove ci si nutre della Parola di Dio, della preghiera e dei sacramenti?

Sposi: Sì, lo vogliamo

Sac. Volete continuare ad essere con la parola e con l’esempio veri testimoni della fede e dell’amore di Cristo, offrendo il vostro servizio per edificare la comunità cristiana?

Sposi: Sì, lo vogliamo

Sac. Dio, nostro Padre, confermi il proposito che avete manifestato e si degni di ricolmarvi di ogni benedizione, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

(Se assente il sacerdote)

Guida. Carissimi amici sposi in Cristo, il sacramento del Matrimonio da cui ha preso origine la nostra famiglia cristiana, dopo aver avuto nel nostro consenso iniziale il suo momento di fondazione, continua a sostenere e ad animare il nostro amore e la nostra unione rendendola partecipazione costante e segno tangibile della comunione di Dio con l’uomo.

Vogliamo dunque continuare ad amare le nostre spose e i nostri sposi con un amore fedele ed inesauribile, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia?

Sposi: Sì, lo vogliamo

Guida. Vogliamo rinnovare il nostro impegno a manifestare la nostra famiglia come vera “chiesa domestica” dove ci si nutre della Parola di Dio, della preghiera e dei sacramenti?

Sposi: Sì, lo vogliamo

Guida. Vogliamo continuare ad essere con la parola e con l’esempio veri testimoni della fede e dell’amore di Cristo, offrendo il vostro servizio per edificare la comunità cristiana?

Sposi: Sì, lo vogliamo

Guida. Dio, nostro Padre, confermi il proposito che abbiamo manifestato e si degni di ricolmarci di ogni benedizione, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

4° momento – Preghiere libere

Sac./Guida. Care famiglie, oggi abbiamo una singolare conferma che il cammino di santità compiuto insieme, come coppia, è possibile, è bello, è straordinariamente fecondo ed è fondamentale per il bene della famiglia, della Chiesa e della società. Questo sollecita ad invocare il Signore, perché siano sempre più numerose le coppie di sposi in grado di far trasparire, nella santità

della loro vita, il "mistero grande" dell'amore coniugale, che trae origine dalla creazione e si compie nell'unione di Cristo con la Chiesa.

In comunione con la Chiesa, i beati Luigi e Maria e tutti gli sposi diciamo insieme: Ascoltaci o Signore.

Preghiere libere

Preghiera (Beata Madre Teresa di Calcutta)

Padre dei Cieli, ci hai dato un modello di vita nella Sacra Famiglia di Nazareth.

Aiutaci, Padre d'amore, a fare della nostra famiglia un'altra Nazareth dove regnano l'amore, la pace e la gioia.

Che possa essere profondamente contemplativa, intensamente eucaristica e vibrante di gioia.

Aiutaci a stare insieme nella gioia e nel dolore, grazie alla preghiera in famiglia. Insegnaci a vedere Gesù nei membri della nostra famiglia, soprattutto se vestito di sofferenza.

Che il cuore eucaristico di Gesù renda i nostri cuori mansueti e umili come il Suo.

E aiutaci a svolgere santamente i nostri doveri familiari.

Che possiamo amarci come Dio ama ciascuno di noi, sempre più ogni giorno, e perdonarci i nostri difetti come Tu perdoni i nostri peccati.

Aiutaci, Padre d'amore, a prendere ogni cosa Tu dia e a dare quello che tu prendi con un grande sorriso.

Cuore immacolato di Maria, causa della nostra gioia, prega per noi.

San Giuseppe, prega per noi.

Santi Angeli Custodi, state sempre con noi, guidateci e proteggeteci.

Amen.

5° momento – Preghiera ai beati Luigi e Maria

Signore Gesù,

Tu hai chiamato Luigi e Maria, sposi e genitori a vivere giorno dopo giorno, nella costante fedeltà del quotidiano, la grazia santificatrice del sacramento nuziale.

Tu che con la tua presenza Santificasti la casa di Nazareth, fa che la loro testimonianza e intercessione concorrano, con l'aiuto della Vergine Madre, a consolidare la perseveranza delle famiglie, a pervadere della Tua presenza di grazia le giovani coppie, ad aprirle riconoscenti al dono divino della vita, a renderle missionarie del Vangelo presso le famiglie e le persone in difficoltà.

Fa che le famiglie cristiane, seguendo il loro esempio, possano vivere in modo luminoso la loro vocazione alla santità.

Amen

6° momento – Conclusione del sacerdote o guida

[Testo della colletta dei beati Beltrame Quattrocchi Approvato dalla Congregazione per il Culto Divino]

O Dio, che hai sostenuto i beati coniugi Luigi e Maria con la grazia del matrimonio nei momenti lieti come in quelli tristi della vita fino alla perfezione della santità, concedi anche a noi, per loro intercessione, memori della vocazione divina, di seguirla con animo lieto e sereno. Per il nostro Signore...